

**43 P. FRANCESCO ANTONIO APPIANI. Rio Elba. (7)**  
**S. Antonio, 10 dicembre 1736. (Originale AGCP)**

*Lo premunisce contro gli assalti che gli muoverà il demonio per impedirgli di lasciare la casa, gli fa presente le accoglienze che gli faranno Gesù e Maria e lui stesso con i suoi religiosi.*

Viva sempre nei nostri cuori il dolcissimo Gesù.

Carissimo,

S'avvicina il tempo di dare l'ultimo addio al mondo, e il diavolo con rabbia s'arma per assalire il vostro cuore e il vostro spirito. Egli prepara una gran battaglia; le armi con cui vi assalirà saranno molte, e fra l'altre può essere vi siano anche queste: la compassione ai genitori, e vi farà parer crudeltà l'abbandonarli.

Oh che fiera battaglia ho provata anch'io sopra ciò! Ma non è meraviglia che un debole ed imperfetto come me sia stato assalito in tal modo; mentre a S. Teresa medesima, quando partì di casa per andare in convento, parve le si strappasse il cuore dal petto, tanta fu la compassione che sentì del padre. I Santi han vinto: seguiamo le loro pedate, che saremo Santi anche noi. Ma questo è il meno: s' armerà il maligno in varie guise: tentazioni replicate, malinconie, desolazioni, timori, orrori, ecc. Lascio il di più alla prudenza del signor Pievano, che vi dirà il tutto, e vi farà gran cuore.

All'incontro, Gesù Cristo con Maria SS.ma e tutto il Paradiso, staranno attendendo l'esito di questa battaglia. Andate, o carissimo, incontro al demonio tutto armato della virtù di Gesù Cristo, colla lancia della S. Croce. Vincerete senz'altro, ed il Paradiso canterà l'inno delle vostre vittorie che riporterete per la virtù del Salvatore.

Oh che pace vi è apparecchiata dopo la battaglia! Oh che corona vuol darvi il Sommo Bene! Coraggio o carissimo. Qui v'aspetta Gesù e Maria, vi asciugheranno loro le lagrime. Io sarò sempre vostro servo e fratello e padre ancora, se Dio v'ispirerà a servirvi di me.

V'assicuro che in quanto al temporale avrò più cura di voi che di me, ed in quanto allo spirituale ne avrò cura al pari dell'anima mia.

Qui avrete tutti per Fratelli in Cristo, che vi ameranno in Dio nostro Salvatore.

Se non temessi che foste assalito da tedi grandi per l'orrore di questo povero tugurio in cui siamo, che è molto angusto, v'inviterei a venire ora; ma ho pensato meglio si differisca fino al principio di quaresima, come dico al signor Pievano.

Scrivo la lettera al signor vostro padre. Il signor Pievano gliela leggerà senza che voi siate presente, spero che Dio lo ispirerà e fortificherà, acciò faccia volentieri questo sacrificio.

V'accludo una lettera per un sacerdote di Marciana, che dal soprascritto conoscerete chi è. Egli m'ha sempre mostrati vivi desideri di ritirarsi qui, fin da quando era diacono, che noi eravamo costì in missione. Ora l'invito perché sarebbe un buon operaio. Oh! mirate dove lo piglia l'inimico! ha paura del mare; eppure la barchetta la guiderà il Divino Piloto, che comanda ai venti ed al mare. Avrei caro poteste fare assieme una conferenza, e poi venire in compagnia.

Basta: Dio guidi lui l'opera che ha incominciato, e vi bruci del suo Divino Amore. Ed io sono senza fine nel dolcissimo Costato di Gesù.

S. Antonio ai 10 dicembre 1736.

Prima della venuta ci scriveremo un'altra volta, ecc.

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

---

Vostro Aff.mo Servo vero  
Paolo Danei